Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963,
è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014,
come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

XLII Corso nazionale di formazione per insegnanti

"Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO"

Un racconto di paesaggi, uomini e rocce

Trento

Parco Naturale Adamello – Brenta
Valli di Fiemme e Fassa

17-20 settembre 2020

Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014

I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola

(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).

A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione.

Corso nazionale di formazione e aggiornamento
"Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO"
Un racconto di paesaggi, uomini e rocce

TRENTO, 17 – 20 settembre 2020

a cura della

Società Alpinisti Tridentini (SAT)

In collaborazione con

Fondazione Dolomiti UNESCO
IPRASE (Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa)
MUSE di Trento
Parco Naturale Adamello Brenta

Le Dolomiti possiedono un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria e fornisce uno spaccato della vita marina nel periodo Triassico, all'indomani della più grande estinzione che si sia mai verificata nella storia della vita sulla Terra. È possibile visitarle, esplorarle dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico, avventurarsi lungo i sentieri ed entrare nei parchi naturali creati per la loro tutela o curiosare nei musei e scoprire le caratteristiche più rilevanti della regione dolomitica.

In questo senso, si devono intraprendere tutti gli sforzi necessari per far conoscere il valore del riconoscimento "Patrimonio Mondiale". La tutela, la conservazione e la valorizzazione di questi siti devono diventare un obiettivo comune, sostenuto con convinzione da quanti più individui possibile. Questo impegno deve essere rivolto in primo luogo al Patrimonio Mondiale, ma sempre più anche all'esterno di esso e condurre ad un nuovo approccio, più coscienzioso e responsabile nei confronti dell'intera regione dolomitica.
L'inserimento nell'elenco del Patrimonio Mondiale rappresenta un riconoscimento straordinario e la conservazione di questo insostituibile patrimonio diventa perciò un obiettivo e un dovere non solo per gli Stati interessati, ma per l'intera comunità dei popoli. Se, infatti, uno di questi siti speciali venisse danneggiato o compromesso in modo significativo, ciò rappresenterebbe una perdita non solo per la Nazione nel cui territorio il bene è ubicato, ma per l'intera umanità.

Il territorio delle Dolomiti racchiude verticalità, contrasti di colore, varietà di forme, assonanze monumentali senza uguali nel mondo, conserva tracce di una civiltà rurale che ne ha modellato le forme e curato la conservazione nei secoli. L'abbondono e lo spopolamento della montagna possono quindi compromettere la conservazione del paesaggio come, per contro, proprio l'inserimento di attività economiche impattanti ispirate da un malinteso senso di modernità presenta numerosi fattori di rischio che possono compromettere gli equilibri paesaggistici. Proprio per assicurarne la necessaria preservazione, sono nate le aree protette. Quasi tutta la superficie compresa nei nove Sistemi UNESCO (circa il 95%) è protetta da parchi nazionali, regionali o provinciali, Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) di questo bene unitario, anche se articolato e complesso.

La presenza di numerose vette oltre i 3000 m, i numerosi e piccoli ghiacciai, la contrapposizione tra lo sviluppo verticale delle pareti e le gole profonde fino a 1500 m, rendono le Dolomiti affascinanti e stupende anche dal punto di vista morfologico. Ma ciò che regala meraviglia al paesaggio dolomitico è sicuramente la varietà di colori. Durante l'arco della giornata, grazie al fenomeno naturale dell'Enrosadira, le rocce si tingono di diversi colori: arancio, rosso e viola all'alba e al tramonto, giallo chiaro a mezzogiorno, bianco al crepuscolo e al chiaro di luna. Forte ed unico al mondo è il contrasto tra le chiare rocce dolomitiche, da cui deriva l'appellativo "Monti Pallidi", e le scure rocce vulcaniche.

Il paesaggio dolomitico è composto inoltre da una serie di elementi che sono presenti in tutti i nove siti Patrimonio UNESCO: ampi basamenti ondulati; imponenti mantelli detritici; elementi orizzontali che danno vita a vaste terrazze; grandi raggruppamenti verticali di rocce bianche, che si innalzano improvvisamente. A tutte queste caratteristiche si devono aggiungere anche altri valori paesaggistici, come gli habitat naturali che circondano queste montagne, la biodiversità e la varietà di piante presenti. In particolare, nel paesaggio dolomitico sono ben riconoscibili due tipi di vegetazione: foreste di conifere e arbusteti subalpini nelle zone più a valle, praterie e piccole specie vegetali che ricoprono in parte rupi e detriti, alcune delle quali presenti solo sulle Dolomiti, in quota.

TITOLO	**Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO** **Un racconto di paesaggi, uomini e rocce**
TEMA	Il corso sulle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO tratterà i seguenti argomenti: • Le Dolomiti patrimonio mondiale: una storia di uomini e natura. • Il riconoscimento UNESCO: significato, gestione, tutela e valorizzazione. • La geologia come chiave di lettura per capire i paesaggi e la storia della Terra. • Le Dolomiti: un laboratorio speciale per lo studio dell'evoluzione, della complessità e della fragilità della montagna. • I caratteri geografici e naturalistici delle Dolomiti trentine orientali (Gruppo di Brenta) ed Occidentali (Dolomiti di Fassa). • Le problematicità del territorio dolomitico in termini di risorse, equilibri, impatto antropico. • I parchi naturali e la loro azione sul territorio. • La storia e le storie delle genti che popolano la montagna. • Metodi e strumenti per una didattica interattiva e per la ricerca-azione nella scuola secondaria**.**
DOLOMITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	Il riconoscimento da parte dell'Unesco, nel giugno del 2009, di nove siti delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale risponde a due criteri di base, quello geologico e quello paesaggistico. Le Dolomiti sono largamente considerate tra i più bei paesaggi montani del mondo: la loro intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali che contrastano con superfici orizzontali e che s'innalzano bruscamente da estesi depositi di falda detritica e rilievi dolci ed ondulati. Alla grande varietà di ambienti naturali, data dai forti contrasti tra la roccia nuda, i pascoli e le foreste, si aggiunge la varietà di ambienti antropici, che si sono sovrapposti nel tempo modificandoli. Da qui la necessità non solo di proporre una seria riflessione sul significato profondo dei criteri di riconoscimento, ma di allargare tale riflessione alla definizione di paesaggio, alla responsabilità legata al riconoscimento, agli attori coinvolti, agli stakeholder, alla zonizzazione relativa alle aree "core" e "buffer", ai processi decisionali e al tema della patrimonializzazione.
TRENTO	Trento è situata nella valle del fiume Adige. Sede di Principato vescovile dal 1027 al 1803, fece parte dell'Impero austroungarico fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1918. È un centro educativo, scientifico, finanziario e politico, capoluogo della Regione del Trentino-Alto Adige/Südtirol. Sorto in epoca romana ai piedi dello sperone roccioso del Doss Trento, che si erge sulla riva destra del fiume Adige e su cui oggi troneggia il Mausoleo a Cesare Battisti, l'antico nucleo della città venne poi trasferito sulla sponda opposta del fiume e venne circondato in età medievale da un'imponente cinta muraria. Nel 1027, l'imperatore del Sacro Romano Impero, Corrado II creò il Principato vescovile di Trento e la città fu a lungo un centro religioso di notevole importanza, tant'è che qui ebbe luogo il famoso Concilio di Trento, che dette il via alla Controriforma. E fu proprio il Cinquecento il secolo d'oro di Trento, grazie ad alcuni principi - vescovi (fra cui primeggiò Bernardo Clesio), che promossero la costruzione di nuovi edifici e chiese. Nell'Ottocento la città fu oggetto di un'aspra contesa tra le truppe napoleoniche e l'Impero asburgico e solo

	nel 1918, alla fine della Prima guerra mondiale, Trento passò all'Italia. Senza dubbio il centro politico, religioso e monumentale della città è la Piazza del Duomo, su cui si affacciano splendidi palazzi nobiliari affrescati, come le Case Cazuffi-Rella. In questa piazza, sorta sull'area cimiteriale in cui fu sepolto S. Vigilio patrono della città, sorge l'omonimo Duomo di San Vigilio, in stile romanico, edificato attorno al 1212 per volere del vescovo Federico Vanga e in cui si tennero tutte le sedute formali del Concilio di Trento. Il Castelletto, il Palazzo Pretorio e la merlata Torre Civica, del XIII sec., formano, assieme al Duomo, un complesso spettacolare che domina la piazza, ornata anche dalla settecentesca fontana del Nettuno. Spettacolare poi la grande struttura del Castello del Buonconsiglio, composto da una serie di edifici di epoche diverse. Il Castello, residenza dei vescovi di Trento dal XIII fino alla fine del XVIII secolo, oggi ospita diversi musei. Notevoli sono anche i palazzi in stile rinascimentale-veneto e con le facciate affrescate che sorgono lungo l'elegante Via Belenzani. Due edifici caratteristici, entrambi del '500, sono poi la Chiesa di S. Maria Maggiore, in rosso ammonitico delle cave di Pila, e il Palazzo Tabarelli, sulla cui facciata sono scolpiti 22 profili di personaggi storici locali. Da visitare infine il Palazzo Pona Geremia, sec. XV, con la scenografica facciata decorata da affreschi raffiguranti episodi di vita e miti della città, e la Chiesa di Sant'Apollinare (XIII sec.) eretta ai piedi del Doss Trento, presso l'antico borgo di Piedicastello. Trento è anche sede universitaria: l'Università di Trento si colloca stabilmente tra le prime 30 università italiane. Anche grazie alla presenza ed allo sviluppo del suo Ateneo, Trento si presenta come una città aperta, sviluppata e organizzata, con servizi sociali moderni. La città è sempre presente ai primi posti nella classifica delle città italiane per qualità e tenore di vita, business e opportunità di lavoro e il Trentino è una delle province più ricche e prospere d'Italia. Architettura e arte, musei e natura, fanno di Trento uno splendido capoluogo di provincia.
	
PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA	Il Parco Naturale Adamello Brenta, nato nel 1967 quando la Provincia Autonoma di Trento, nel proprio Piano Urbanistico, istituì i due Parchi provinciali, è la più vasta area protetta del Trentino e una delle più vaste delle Alpi. Situato nel Trentino occidentale, con i suoi 620,51 kmq comprende i gruppi montuosi dell'Adamello e del Brenta, separati dalla Val Rendena e compresi tra le valli di Non, di Sole, le Giudicarie e, ad ovest, la Lombardia. Posto tra i 477 e i 3558 m di altitudine, è interessato dalla presenza di molti laghi e dal ghiacciaio dell'Adamello, uno dei più estesi d'Europa. All'impareggiabile patrimonio paesaggistico corrisponde un'eccezionale ricchezza di elementi naturalistici, primi tra tutti quelli della flora e della fauna selvatica, con la presenza dell'orso bruno. Il Parco annovera tra le proprie peculiarità anche l'inestimabile capitale di civiltà formato dal paesaggio umano e da tutte le testimonianze storiche e artistiche tramandate dalle generazioni passate, un'eredità culturale preziosa. Va infine sottolineata la sua peculiarità come geoparco, caratterizzato da numerosi geositi: la faglia della Rendena separa infatti il versante calcareo da quello granitico.
PREDAZZO E LA VALLE DI FIEMME	Predazzo è considerata il "Giardino geologico delle Alpi", perché vanta la più alta concentrazione di varietà geologiche al mondo. Nella piazza centrale è possibile visitare il Museo geologico delle Dolomiti per ammirare una straordinaria raccolta di

rocce minerali e fossili, ma anche pubblicazioni scientifiche che testimoniano gli studi sulla formazione delle Dolomiti. Il centro storico, dominato dalla chiesa neogotica dei Santi Filippo e Giacomo (eretta nel 1870), conserva numerose vecchie case, alcune delle quali sono decorate da affreschi. La chiesa più antica è quella di San Nicolò, che risale al Cinquecento. Fra le passeggiate pianeggianti intorno al paese, è molto suggestiva quella che conduce alla forra di Sottosassa, dove si possono ammirare le cascatelle del Travignolo sotto le pareti porfiriche attrezzate per l'arrampicata sportiva. Seguendo la Valmaggiore, si incontra invece il Bosco che suona, dove gli abeti di risonanza sono stati "battezzati" da musicisti di fama internazionale. La valle di Fiemme costituisce il medio tratto del percorso del torrente Avisio, che nasce sulla Marmolada, percorre le valli di Fassa, Fiemme e Cembra e sfocia nell'Adige poco a nord di Trento. L'attaccamento della popolazione della Val di Fiemme al proprio territorio e la radicata propensione all'autogoverno hanno un autorevole fondamento nella Magnifica Comunità della Val di Fiemme, istituzione che risale al XII secolo, a cui il Principe Vescovo di Trento aveva riconosciuto una propria autonomia amministrativa.

Nel corso dei secoli, la Comunità, una sorta di repubblica rustica, è riuscita a difendere la propria autonomia e le sue proprietà contro tutte le ingerenze esterne. La valle è stata divisa in Regole che raccolgono i vari paesi, i cui rappresentanti eleggono ogni anno lo Scario, ovvero il presidente della Comunità. L'Istituzione gestiva i beni del territorio, i boschi, le malghe, i prati, il pascolo del bestiame, la caccia e la pesca, adottando un sistema di rotazione di retaggio longobardo, ma dirimeva anche le questioni giuridiche e i contenziosi, che venivano discussi in quello che viene tuttora chiamato "banco della reson", al centro del parco della Pieve a Cavalese.
I privilegi della Magnifica Comunità di Fiemme sono stati di fatto aboliti dal governo bavarese nel 1807. Persa la sua secolare funzione politico-amministrativa, dopo una serie di mutamenti nello statuto, la Magnifica Comunità rimane però un'istituzione ancora operante al giorno d'oggi nella gestione dell'immenso patrimonio boschivo della valle, importante non solo per il corretto sfruttamento forestale, ma anche per il mantenimento dell'identità storica, sociale e culturale della valle.





IL CATINACCIO E LA VALLE DI FASSA

Il gruppo del Catinaccio (Rosengartengruppe o solo Rosengarten in tedesco, Ciadenac o Vaiolon in ladino) è un massiccio delle Dolomiti situato tra la valle di Tires, la val d'Ega e la val di Fassa nel Parco naturale dello Sciliar. Altre valli interne alla catena montuosa sono (da ovest a est) il Vael, la val di Vajolet, la val di Udai, la val di Dona e la val Duron. Interessa la provincia autonoma di Trento e la provincia autonoma di Bolzano nel Trentino-Alto Adige. La cima più elevata del gruppo è il Catinaccio d'Antermoia (3002 m). Una delle caratteristiche peculiari del Catinaccio è la colorazione rosata che assume al tramonto: il fenomeno è dovuto alla composizione delle pareti rocciose delle Dolomiti (formate dalla dolomia contenente dolomite, un composto di carbonato di calcio e magnesio). In ladino il fenomeno prende il nome di *enrosadira*, che letteralmente significa "diventare di color rosa". Senza dubbio, però, è più suggestiva la spiegazione offerta da una delle più celebri leggende delle Dolomiti, la "leggenda di Re Laurino", un re dei nani che aveva sul Catinaccio uno splendido giardino di rose (il significato della parola tedesca *Rosengarten* è appunto giardino di rose). La Valle di Fassa si sviluppa nella parte alta del corso del fiume Avisio, dal

	ghiacciaio della Marmolada, da cui nasce, fino a Moena, dove entra in Val di Fiemme. È l'unica valle trentina dove tuttora si parla diffusamente la lingua ladina; la coscienza linguistica e il sentimento identitario ladino sono radicati e sostenuti da una fitta rete di associazioni, cui si affianca negli ultimi decenni l'opera di istituzioni e centri di ricerca, come l'Istituto culturale ladino. Le località sciistiche della valle fanno parte del consorzio Dolomiti Superski, il più esteso al mondo.
LA S.A.T.	La Società degli Alpinisti Tridentini (SAT) venne fondata a Madonna di Campiglio il 2 settembre 1872 con il nome di Società Alpina del Trentino. I soci fondatori intendevano promuovere la conoscenza delle montagne trentine, lo sviluppo turistico delle vallate e "l'italianità" del Trentino. I mezzi per perseguire tali scopi erano: la costruzione di rifugi, la realizzazione di sentieri, i finanziamenti agli albergatori, l'organizzazione delle guide alpine, l'ascensione di cime e la pubblicazione di scritti geografici e alpinistici. Il primo congresso si svolse a Madonna di Campiglio nel 1872, mentre nel 1994 si celebrò a Trento il centesimo. Nel 1920 la SAT divenne sezione del Club Alpino Italiano, mantenendo caratteristiche di autonomia. Gli anni che portano alla Seconda guerra mondiale sono caratterizzati soprattutto dal ripristino dei rifugi, delle opere danneggiate dalla guerra e dall'apertura dell'alpinismo a tutti gli strati sociali, con la nascita della SOSAT (Sezione operaia della SAT). Attualmente la SAT annovera quasi 27.000 soci, suddivisi in 87 Sezioni; possiede 34 rifugi, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e vari punti d'appoggio; cura la segnaletica e la manutenzione di quasi 6000 km di sentieri, 120 sentieri attrezzati e 65 vie ferrate. Sono oltre 4000 le giornate all'anno di lavoro per la cura e la gestione dei sentieri prestate gratuitamente dai soci. Il Soccorso alpino, fondato, primo in Italia, nel 1952, con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT, dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino. Fin dalla sua fondazione la SAT ha intrapreso un'intensa attività editoriale con la pubblicazione di ventisei annuari e di oltre 400 pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. La sede centrale dell'associazione si trova a Trento nel Palazzo Saracini-Cresseri (sec. XVI) che ospita, oltre all'Organizzazione centrale, lo Spazio Alpino, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna, la Sezione SAT di Trento, la SUSAT (Sezione universitaria), il Coro della SAT, il Gruppo rocciatori SAT e la Scuola di alpinismo e sci alpinismo "Giorgio Graffer". La storia della SAT sino al primo dopoguerra si intrecciò strettamente alle vicende politiche e storiche del Trentino, essendo i soci satini attivi esponenti dell'irredentismo. In seguito, il venir meno del peso politico dell'associazione venne controbilanciato dall'aumento costante della sensibilità nei confronti dell'ambiente montano, dalla promozione di un rapporto semplice e a misura d'uomo con la montagna. Il volontariato della SAT - associazione prettamente no-profit - è uno dei più preziosi omaggi alle Dolomiti e a tutte le montagne del Trentino.
FINALITÀ' del CORSO	**a)** Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze scientifiche, ambientali, naturalistiche e storiche, con particolare riferimento all'ambiente montano, oltre a competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della programmazione didattica curricolare. **b)** Favorire la nascita e la realizzazione di esperienze didattiche trasferibili nella pratica e tali da coinvolgere gli alunni quali protagonisti, per un accostamento all'ambiente in chiave storica e laboratoriale. **c)** Permettere agli insegnanti di conseguire una migliore competenza ed una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente (montano in particolare) inteso come laboratorio didattico ed educativo. **d)** Favorire il necessario collegamento metodologico (pluridisciplinare ed interdisciplinare) tra docenti di diverse discipline e di diversi ordini di scuole, nonché tra attività didattiche tradizionalmente inserite in aree differenti.
OBIETTIVI del CORSO	**a)** Formare un nucleo di docenti motivati a promuovere l'interesse degli alunni per l'ambiente alpino in tutte le sue sfaccettature, per conoscerlo e per viverlo in modo competente. **b)** Fornire strumenti per un approccio scientificamente corretto ad un'area montana protetta, valorizzandone le caratteristiche aventi particolare valenza di laboratorio didattico.

	c) Fornire conoscenze metodologiche per pianificare un progetto di educazione ambientale da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli alunni, attraverso diversi momenti previsti in classe e sul territorio. **d)** Programmare e realizzare un'esperienza formativa di approccio in grado di trasmettere ai giovani la consapevolezza del patrimonio di biodiversità e delle valenze ambientali contenuti in un'area geografica significativa, per sviluppare in futuri cittadini la cultura e la sensibilità per la tutela del territorio, inteso come interesse collettivo e dovere morale del singolo. **e)** Favorire in quest'ambito una progettualità che si sviluppi nell'ottica di una didattica sperimentale e laboratoriale, utilizzando le risorse che il laboratorio - ambiente fornisce. **f)** Fornire ai docenti competenze operative e materiali didattici direttamente spendibili nella propria attività disciplinare.
METODOLOGIA	La proposta si muove nel solco della metodologia della ricerca – azione, che tende a coniugare i processi di apprendimento con la crescita di capacità progettuali volte a permettere l'introduzione di cambiamenti migliorativi nell'organizzazione della didattica quotidiana. **a)** Presentazioni in ambiente, attraverso l'opera di ricercatori ed esperti, volte a trasmettere a docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado aggiornamenti sulle attuali conoscenze scientifiche relative agli ambienti individuati come laboratori del Corso. **b)** Lavoro sul campo, attraverso la realizzazione di escursioni didattiche che consentano di calare nella realtà ambientale dolomitica le conoscenze trasmesse. **c)** Illustrazione ai Docenti di metodologie di ricerca sul campo allo scopo di fornire loro elementi che possano avere una concreta ricaduta nella didattica quotidiana. **d)** Uso delle risorse e delle strutture museali del territorio per integrare ed approfondire gli elementi forniti dalle comunicazioni e dalle attività laboratoriali in ambiente.
SOGGETTO RESPONSABILE	**CLUB ALPINO ITALIANO** Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Tel. 02/2057231 - Fax 02/205723201 – www.cai.it
SOGGETTI ATTUATORI	**SAT - SOCIETÀ degli ALPINISTI TRENTINI** (www.sat.tn.it) via Manci 57 - 38122 TRENTO tel. 0461.981871 fax. 0461.986462 e mail: sat@sat.tn.it oppure caisat2020@gmail.com
SOGGETTI COLLABORATORI	➢ Fondazione Dolomiti UNESCO ➢ IPRASE (Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa) ➢ Istituto culturale ladino di Fassa ➢ Magnifica Comunità di Fiemme ➢ MUSE di Trento ➢ Museo geologico delle Dolomiti di Predazzo ➢ Parco Naturale Adamello Brenta
Gruppo di Lavoro PROGETTO SCUOLA	• **Lorella Franceschini**, Comitato Direttivo Centrale del CAI • **Francesco Carrer**, Coordinatore Progetto CAI-SCUOLA • **Mario Vaccarella,** Consigliere Centrale referente • **Sergio Chiappin**, Docente S.S., referente MIUR • **Filippo Di Donato**, Presidente Commissione Centrale TAM • **Mauro Gianni**, Comitato Scientifico Centrale • **Michele Zambotti**, Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

COMMISSIONE SCUOLA e FORMAZIONE DELLA SAT: Gruppo di Lavoro corso CAI	• **Claudio Bassetti**, docente, ex presidente SAT • **Mariacarla Failo**, ex docente, consigliera SAT • **Marco Frenez**, docente ITI • **Elia Perini**, ex dirigente scolastica, presidente Commissione Scuola e Formazione • **Paolo Pezzedi**, presidente Susat (Sezione Universitaria della SAT)
DIRETTORE SCIENTIFICO	**Bruno MAIOLINI**, ecologo, già conservatore presso il MUSE e ricercatore presso la Fondazione MACH.
DIRETTORE TECNICO	**Paolo PEZZEDI**, presidente della SUSAT (Sezione Universitaria della SAT)
RESPONSABILI ORGANIZZATIVI	• **Claudio BASSETTI** cell 3403787669, claudiobassetti53@gmail.com • **Elia PERINI** cell 3663021649, elia.perini@gmail.com • **Paolo PEZZEDI** cell 3484942455, valdor.paopez@alice.it
RELATORI	• **BERNARDI Massimo**, staff ricercatori del MUSE • **BERTOLLI Alessio**, botanico, Museo Civico di Rovereto • **CHIOCCHETTI Fabio**, direttore Istituto culturale ladino di Fassa • **FERRARI Cristian**, Comitato glaciologico della SAT • **FERRETTI Paolo**, staff ricercatori del MUSE • **MAIOLINI Bruno**, direttore scientifico del corso • **MASE' Vajolet**, geologa del PNAB • **MORANDINI Marcella**, direttore Fondazione Dolomiti UNESCO • **TAPIA Rosa**, staff ricercatori del MUSE • **TOMASONI Riccardo**, staff ricercatori del MUSE





ANNO SCOLASTICO	**2020/2021**
MODALITA' DI EROGAZIONE	• Comunicazioni di docenti ed esperti • Visite guidate (Musei, Fondazioni, Centri) • Escursioni in ambiente accompagnate ed illustrate • Laboratori didattici
SEDE DEL CORSO	La sede del corso per le prime due giornate sarà a TRENTO, presso la prima struttura ricettiva ospitante, **l'Hotel Everest** ***, Corso degli Alpini 14, Trento, tel. 0461-825300. Ubicato in una zona tranquilla, l'Everest Hotel dista 15 minuti a piedi dalla stazione ferroviaria. Le stanze sono dotate di TV, aria condizionata e bagno privato. La prima sessione del giovedì pomeriggio si svolgerà presso il MUSE, Museo delle Scienze di Trento, che si trova a due km di distanza. La seconda giornata si svolgerà nelle Dolomiti occidentali, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, cuore del Parco Naturale Adamello Brenta

	Per poter approfondire la conoscenza dell'ambiente delle Dolomiti di Fassa e sfruttare meglio le opportunità che l'ambiente e le Istituzioni in esso presenti possono offrire, la terza e la quarta giornata si terranno presso una struttura ricettiva di Predazzo.
LUOGHI DEL CORSO	Il corso utilizzerà le risorse e le strutture che Trento e Predazzo offrono per le visite guidate e le relazioni degli esperti. L'attività di avvicinamento e osservazione dell'ambiente dolomitico si effettuerà tramite escursioni guidate nel Parco Naturale Adamello-Brenta e nel Gruppo del Catinaccio.
	
INFORMAZIONI LOGISTICHE	**COME ARRIVARE** **IN TRENO**: Arrivare a Trento in treno è una scelta conveniente in quanto evita preoccupazioni sulle condizioni del traffico autostradale. La stazione di Trento è collocata sull'asse ferroviario del Brennero, raggiunta fra l'altro dalla Frecciargento e da Italo. **IN AUTO**: È possibile raggiungere Trento in auto percorrendo la A22 del Brennero. Si raccomanda di uscire al casello di Trento Sud (il casello di Trento centro non è agibile in uscita) **IN AEREO**: Gli aeroporti più vicini sono quelli di Verona e Bergamo. L'aeroporto di Verona Villafranca "Valerio Catullo" dista 90 km da Trento; lo scalo aereo è collegato con la stazione ferroviaria di Verona da una navetta; il tragitto dura circa 20 minuti. Dalla stazione di Verona si trova in media un treno ogni ora che porta a Trento. A richiesta potrà venir attivato un servizio di bus navetta. Dall'aeroporto di Bergamo Orio al Serio è possibile raggiungere Trento anche utilizzando il Flixbus.
MATERIALI E TECNOLOGIE UTILIZZATE	PC, videoproiettore, slide, video, dispense, web. Il corso comporterà l'alternanza di comunicazioni frontali e di esperienze nell'ambiente. Per le relazioni si prevede l'uso dei vari mezzi audiovisivi. Per facilitare sia l'apprendimento che la riproposizione in classe dei contenuti del corso, ai partecipanti sarà fornita copia delle relazioni, o su supporto cartaceo o sotto forma di file raccolti in un apposito CD. Le esperienze *outdoor* prevederanno invece escursioni guidate in montagna e l'uso dell'ambiente come contesto delle esperienze di educazione ambientale.
CONTATTI	➢ Per le iscrizioni e gli aspetti logistici contattare Francesco Carrer, cell. 335/384056, mail: francesco.carrer@alice.it ➢ Per informazioni sul programma è possibile contattare, oltre ai responsabili organizzativi, la segreteria della SAT: • **sat@sat.tn.it** • **caisat2020@gmail.com** • tel. 0461.981871
AMBITI SPECIFICI	❖ Conoscenza di elementi di geologia e di lettura del paesaggio. ❖ Conoscenza e rispetto della realtà naturale e ambientale ❖ Osservazioni ed apprendimenti in ambiente naturale; ❖ Significato del riconoscimento UNESCO, processi di candidatura e di gestione. ❖ Il paesaggio e il territorio come bene comune e come valore condiviso

	❖ Cittadinanza attiva e legalità
AMBITI TRASVERSALI	➢ Didattica e ricerca sul campo. ➢ Metodologia scientifica e attività laboratoriali. ➢ Il paesaggio come chiave di lettura integrata.
DESTINATARI	Per i contenuti e le caratteristiche delle relazioni previste, il corso è destinato a Docenti di Scuola Secondaria di I e II grado, delle diverse aree disciplinari. Il corso è proposto su scala nazionale, pertanto si cercherà di favorire ed incoraggiare la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni d'Italia, anche in vista di possibili scambi di attività e veicolazione di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali. Il Corso è limitato ad un massimo di 50 partecipanti.
MAPPATURA DELLE COMPETENZE	Coerentemente con quanto indicato dalla legge n. 107/15, comma 7, i partecipanti a questo corso avranno occasione di approfondire: ⇨ gli strumenti didattici utili per promuovere negli studenti consapevolezza del senso di cittadinanza, corresponsabilità del bene comune e responsabilità nello sviluppo sostenibile dei propri contesti territoriali; ⇨ le competenze in materia di educazione al rispetto delle differenze, al dialogo tra le culture, al sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri; ⇨ l'utilizzo critico e consapevole dei media, dei software utili alle attività in ambiente; ⇨ le metodologie laboratoriali e per le attività di laboratorio all'aperto; ⇨ le competenze nell'uso delle risorse di un territorio, nell'interdisciplinarietà nell'approccio e nella gestione dei processi; ⇨ l'impatto dei contenuti sulla formazione degli studenti.
METODI DI VERIFICA FINALE	• Questionario a risposte aperte • Questionario a risposta multipla Il questionario verrà somministrato a tutti i docenti partecipanti al termine del corso, con l'intento di raccogliere spunti e suggerimenti critici per il miglioramento dell'offerta formativa.
DURATA DEL CORSO	30 ore in quattro giornate di attività formativa.
FREQUENZA NECESSARIA	Ai docenti che frequenteranno l'intero corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione che certifica attività di formazione e aggiornamento per un totale di **30 ore**.
COSTO A CARICO DEI PARTECIPANTI	**300,00 euro** per docenti soci CAI **330,00 euro** per docenti non soci CAI La maggiore quota per i partecipanti non soci CAI deriva dalla necessità di attivare l'assicurazione per le attività in ambiente previste dal programma del corso, in quanto tutti i partecipanti alle escursioni devono essere obbligatoriamente assicurati. Come è noto, i soci CAI godono di assicurazione anche relativamente all'eventuale soccorso alpino per infortuni che dovessero avvenire durante le escursioni previste, con i massimali e le condizioni descritti nel sito del CAI Centrale. La quota è comprensiva di pernottamento in camera doppia o tripla, colazione, cene e pranzo finale, trasporti locali per le attività in ambiente, fornitura di materiale didattico. La camera singola prevede un sovrapprezzo da concordare direttamente col direttore del corso. Piccoli costi aggiuntivi potranno verificarsi a carico dei partecipanti per alcuni ingressi al momento non previsti e/o a riduzione per insegnanti. A tale scopo, si consiglia di dotarsi di carta d'identità e documento attestante lo stato di servizio come docente.
CARTA DOCENTE	Al momento della composizione di questo progetto (dicembre 2018), non è dato sapere quale futuro potrà avere il bonus di 500,00 € istituito ai sensi della L 107/2015 ed erogato tramite la Carta del Docente per sostenere i costi derivanti dalla

<table>
<tr><td></td><td>formazione, tra cui i corsi dotati di riconoscimento ministeriale e pubblicati sulla piattaforma Sofia. Nel caso in cui la carta sia rimasta in vigore anche per l'a.s. 2019/2020 potrà essere utilizzata generando un buono pari all'importo previsto come quota d'iscrizione per la partecipazione a questo corso, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOODPIT. n. 595 del 15.07.2014).</td></tr>
<tr><td>APERTURA ISCRIZIONI</td><td>Lo svolgimento del corso di formazione per docenti è programmato con una durata di quattro giorni, da giovedì 17 settembre a domenica 20 settembre 2020. Le iscrizioni saranno aperte da lunedì 15 giugno 2020 a sabato 4 luglio 2020, salvo diverse disposizioni legate all'andamento dell'epidemia.</td></tr>
<tr><td>MODALITA' ISCRIZIONE</td><td>In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso deve avvenire solo attraverso la piattaforma MIUR SOFIA per poter poi generare la certificazione finale. Pertanto potranno prender parte ai corsi proposti esclusivamente docenti di ruolo. Al di fuori di questa procedura il corso sarebbe comunque privo di riconoscimento. Alla data indicata la piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione e la disattiverà alla data di scadenza. La piattaforma registrerà le domande in ordine di arrivo. La piattaforma registrerà le domande in ordine di arrivo che verranno accolte fino ad esaurimento dei posti disponibili. Una volta effettuata l'iscrizione si prega di NON generare il buono docente ma attendere prima gli esiti della domanda. ATTENZIONE: la risposta del CAI arriverà sulla casella di posta elettronica istituzionale, fornita dal MIUR ad ogni docente, con dominio "istruzione.it" e non sul recapito personale. I primi 50 iscritti riceveranno, nel giro di una settimana, conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota prevista. Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.</td></tr>
<tr><td>UNITA' FORMATIVE</td><td>Il corso è articolato in quattro unità formative che si svilupperanno durante le giornate di permanenza, secondo il programma previsto, salvo modeste variazioni di escursione legate alle variazioni delle condizioni meteo e della sicurezza nella percorrenza.</td></tr>
<tr><td>PLANNING DEL CORSO</td><td>
<table>
<tr><th></th><th>mattina</th><th>pomeriggio</th></tr>
<tr><td>giovedì 17.09.20</td><td></td><td>indoor</td></tr>
<tr><td>venerdì 18.09.20</td><td>outdoor</td><td>outdoor</td></tr>
<tr><td>sabato 19.09.20</td><td>outdoor</td><td>outdoor</td></tr>
<tr><td>domenica 20.09.20</td><td>outdoor</td><td></td></tr>
</table>
</td></tr>
<tr><td>ATTREZZATURA PERSONALE</td><td>Abbigliamento da escursionismo autunnale in ambiente alpino con salita fin oltre duemila metri di quota. Sono necessari: zainetto, giacca-guscio, guanti e berretto, pantaloni comodi e scarpe da trekking. In particolare si sottolinea la necessità di abbigliamento e calzature adeguate per le escursioni in programma.</td></tr>
<tr><td colspan="2"></td></tr>
</table>



Corso di Formazione

Dolomiti patrimonio mondiale UNESCO

Programma dei lavori

Giovedì 17 settembre 2020	
Entro ore 13.00	Arrivo dei partecipanti, registrazione e sistemazione presso Hotel Everest di Trento
ore 13.30	Ritrovo nella hall dell'Hotel Everest
ore 13.45-14,30	Trasferimento a piedi al MUSE. Durante il percorso, gli accompagnatori forniranno ai partecipanti notizie sulla città, sulla sua storia, sul fiume Adige
14.30-15.30	Sala Convegni MUSE (Museo delle Scienze) di Trento Presentazione del corso e saluti ai corsisti da parte di: • Presidente SAT • Direttore del MUSE • Sindaco di Trento • Assessore provinciale all'Istruzione • Direttore del corso

PRIMA SESSIONE: DOLOMITI, UN MONDO DA SCOPRIRE	
ore 15.30-16.30	• Introduzione a DOLOMITI UNESCO, dott.ssa Marcella Morandini • Domande e interventi
ore 16.30-18.30	• Il Museo come mediatore culturale nella didattica: visita guidata la MUSE, a cura degli operatori culturali del MUSE
ore 19.30	CENA presso la Birreria Pedavena
ore 21.00	Ritorno in albergo attraverso il centro città, con l'accompagnamento dei componenti del gruppo organizzativo

Venerdì 18 settembre 2020

SECONDA SESSIONE: LE DOLOMITI DI BRENTA	
ore 8.00	partenza per Madonna di Campiglio
ore 10.00	Arrivo e trasferimento al Rifugio Stoppani al Grostè (2261 m) in cabinovia
	 
ore 11.00 ore 13.30	Escursione dal Passo del Grostè ai Rifugi Tuckett e Sella (2272 m) **Accompagnatori docenti**: • dott.ssa Vajolet Masè, geologa del PNAB • dott. Bruno Maiolini, ecologo • ing. Cristian Ferrari, comitato glaciologo della SAT Tipologia dell'itinerario: • Interesse: GEOLOGICO, PAESAGGISTICO, ECONOMICO • Durata: 2h 30', comprese le soste • Dislivelli in salita: circa 100 m • Dislivello in discesa: circa 250 m • Percorso: poco più di 4 km • Sentieri: 331 e 316 • Difficoltà: scala UIAA: E, percorso escursionistico su facili sentieri, in prevalenza con medio dislivello • Equipaggiamento: convenzionale per escursionismo a quota 1800 – 2200 metri • Descrizione dell'itinerario: (le relazioni descrittive sono tratte dai volumi "...per sentieri e luoghi SUI MONTI DEL TRENTINO", coedizione SAT - Euroedit srl)

	Panoramica traversata in quota tra il Passo del Grosté e i rifugi Tuckett - Sella, frequentatissima per la facilità di accesso data dagli impianti di risalita collegati a Passo Campo Carlo Magno. Dalla stazione superiore della telecabina del Grosté/Rif. Stoppani, situata poco a valle del Passo del Grosté, seguendo le indicazioni della segnaletica, ci si dirige verso SO abbassandosi sull'immenso piano inclinato roccioso, solcato dall'erosione carsica, rivolto a ponente con maestosa vista sui massicci della Presanella e, più in lontananza, dell'Adamello. Giunti in una valletta, quasi una trincea, si incontra il doppio bivio del sentiero 331 che collega il Rifugio Grosté-G. Graffer alla Via delle Bocchette e giunti su una selletta prativa a monte delle Corna Rossa, si scende in un labirinto di rocce e massi di frana caduti dalle pareti di C. Grosté. Assecondato un promontorio ci si cala ancora fino ad un angusto catino ai piedi della parete N del Torrione di Vallesinella, dove spesso si rinvengono accumuli di neve fino a stagione inoltrata. Sormontato dall'impressionante verticalità, il sentiero aggira lo spigolo del Torrione e, dopo un breve traverso, si alza fra i massi, contornando alla base le pareti ad O del Castelletto Inferiore, e raggiunge infine i rifugi Tuckett e Sella, situati su uno sperone roccioso che si affaccia sul Vallone del Tuckett, al centro di un ambiente dolomitico di straordinaria bellezza.
ore 13.30	Pranzo presso il rifugio Tuckett
ore 15.30	• Discesa dal Rifugio Tuckett a Vallesinella • Dislivello in discesa: m 750 ca • Percorso: poco più di 4 km • Difficoltà: E, sentiero escursionistico • Sentiero 317 e 317B per le cascate di Vallesinella • Descrizione itinerario: Dai rifugi Tuckett e Sella, in ambiente aperto e dolomitico, si scende fra massi di frana e rocce montonate solcate da evidenti fenomeni erosivi, in vista delle bastionate del Castelletto inferiore. Dopo una spianata prativa, inizia il bosco mughi, poi larici e qualche sorbo; un tappeto di farfaraccio accompagna la prosecuzione del cammino, che taglia l'ombroso versante della cima dei Casinei, fino ad arrivare all'omonimo rifugio Casinei. Dal rifugio si scende per un breve ma importante e piacevole itinerario che collega il rifugio Casinei con la conca di Vallesinella di sopra, snodi escursionistici di primaria importanza per addentrarsi nella catena centrale del Brenta. Si passa accanto alle cascate di Vallesinella, procedendo fra numerose radici di alberi in sottobosco caratterizzato da una notevole varietà vegetale. Dopo la malga, il sentiero scende diagonalmente nel bosco di conifere, segue la strada forestale che serve le teleferiche dei rifugi Casinei e Tuckett e raggiunge il parcheggio di Vallesinella.
ore 17.30	partenza da Vallesinella con il bus navetta
ore 18,30	partenza da Madonna di Campiglio
ore 20.00	rientro in albergo e cena
ore 21.30	Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento in ambiente montano: 4 esperienze della S.A.T.

Sabato 19 settembre 2020

TERZA SESSIONE: IL GRUPPO DEL CATINACCIO E LE TORRI DEL VAJOLET

ore 8.00	partenza da Trento in pullman per Pozza di Fassa
ore 10.00	arrivo a Pozza e trasferimento al rifugio Gardeccia con il bus navetta;
ore 10.30	Escursione dal Rifugio Gardeccia al Rifugio Vajolet (2243 m)

	Accompagnatori docenti: • Massimo Bernardi, staff ricercatori del MUSE • Fabio Chiocchetti, direttore dell'Istituto culturale ladino • Paolo Ferretti, staff ricercatori del MUSE • Riccardo Tomasoni, staff ricercatori del MUSE Tipologia dell'itinerario: attraversata • Interesse: GEOLOGICO, PAESAGGISTICO, ANTROPICO • Durata: 1 h • Dislivelli: 300 m in salita ed in discesa • Sentieri: E 546 • Difficoltà: Escursionistico • Equipaggiamento: convenzionale per escursionismo a quota 1800 – 2400 metri • Descrizione itinerario È il principale itinerario di accesso ai Rifugi Vaiolet e Preuss e all'alta Val di Vaiolet. L'originaria mulattiera che un tempo si inerpicava dolcemente tra pascoli e ghiaioni cosparsi di cirmi e grandi massi al cospetto dello straordinario scenario dolomitico del Catinaccio, è stata progressivamente snaturata e trasformata in una impattante strada di servizio ai rifugi. Dalla conca di Gardecia, zona di partenza e arrivo di molti itinerari di visita del gruppo del Catinaccio, si percorre la stradina che risale il versante orografico destro, entro un rado bosco di pini cirmi, il fondo della Val di Vaiolet. Attorniati dalle alte pareti del Catinaccio/Rosengarten da un lato e da quelle del Larsech sull'altro, si arriva alla base del risalto roccioso delle Porte Neigre. La strada rimonta il ripido ghiaione a lato delle balze rocciose e raggiunge, alla base della parete E della Punta Emma, il bivio col sent. 541 e, poco più in alto, i Rifugi Vaiolet e Preuss posti, in magnifica posizione, su un dosso al centro della valle dominata da una serie di pareti e guglie fra le quali spiccano le Torri del Vaiolet.
	
ore 12.30	Pranzo presso il Rif. Vajolet (2243 m)
ore 14.00-16.00	Passeggiata verso il Passo Principe, sempre con l'accompagnamento degli esperti • Durata: 1 h e 15 minuti • Dislivello massimo in salita ed in discesa: 355 m • Sentiero: E584 • Difficoltà: escursionistico • Descrizione del sentiero Questo sentiero, che si sviluppa nel cuore del gruppo del Catinaccio, passando dall'Alta Val di Vaiolet al Valon de Antermoa, collega ben quattro rifugi del Catinaccio: il Preuss e il Vaiolet, il Passo Principe e, più avanti, l'Antermoia. Fra i più frequentati itinerari, offre continue vedute sugli scenografici profili dei monti circostanti. Dalla spianata antistante il Rifugio Vaiolet, l'evidente tracciato si inoltra lungo la Valle del Vaiolet, lasciando sulla sinistra il sent. 542 che sale verso la conca del Gartl e il Rif. Re Alberto. Alcuni brevi tornanti selciati immettono nei lunghi piani inclinati della valle dove il percorso si alza gradatamente tra ghiaioni e magri pascoli raggiungendo, con un ultimo pendio più ripido, il Passo Principe, dove sorge l'omonimo Rifugio.

ore 16.30-17.30	rientro dal Vajolet al Gardeccia
ore 17.30	rientro a Pozza e trasferimento in albergo a Predazzo
ore 20.00	CENA in albergo a Predazzo
ore 21.30-23.00	La Magnifica comunità di Fiemme, un esempio di millenario autogoverno del territorio: Incontro con lo Scario. Consegna degli ATTESTATI di partecipazione/Questionario di gradimento

Domenica 20 settembre 2020

QUARTA SESSIONE: IL MUSEO GEOLOGICO DELLE DOLOMITI

ore 7.30-8.30	Colazione in albergo
ore 9.00-10.00	Visita al museo geologico delle Dolomiti di Predazzo **Accompagnatori docenti**: • Massimo Bernardi, staff ricercatori del MUSE • Paolo Ferretti, staff ricercatori del MUSE • Riccardo Tomasoni, staff ricercatori del MUSE • Rosa Tapia, staff ricercatori del MUSE
ore 10.00-11.30	Rielaborazione e confronto fra i corsisti
ore 11.30-12.30	Buffet di commiato
ore 13.00	Partenza per Trento in pullman
ore 14.30	Arrivo a Trento



